



Segretariato Pellegrinaggi Italiani

PALAZZO MONTECITORIO

DISCORSO DI DON LUCIANO MAININI SEGRETARIO GENERALE DELLO S.P.I.

Giovedì, 15 dicembre 2005

Un saluto alle autorità presenti, agli organizzatori che oggi presentano questa realtà di S.A.R.P. al servizio delle organizzazioni ecclesiali di pellegrinaggio; un saluto particolare al dott. Dante D'Elpidio Presidente della S.A.R.P. e ai membri del consiglio di Amministrazione che, pur in queste giornate di vicinanza alle festività natalizie hanno voluto rendere pubblico un percorso, forse ancora in fase embrionale, ma intorno al quale si concentrano gli sforzi e per certi versi le "speranze" o meglio le attese di tante persone coinvolte a vario titolo e in diversa misura o come fruitori o come gestori di un percorso.

Un saluto, alle organizzazioni coinvolte in prima linea nella S.A.R.P., all'U.N.I.T.A.L.S.I., all'O.F.T.A.L. e al C.I.P.P. - Pellegrinaggi Paolini della Brevivet che con coraggio stanno cercando di dar voce a chi in questi anni ha maturato esperienze di servizio e di attenzione vera al mondo dei sofferenti, dei malati e più in genere a quelle categorie che a tali organizzazioni si affidano per ricercare spazi di dialogo religioso e di autentica crescita di fede sugli itinerari del mondo cattolico nei santuari d'Italia e del mondo. Come Segretariato Pellegrinaggi Italiani, non potevamo che ben accogliere un percorso e una scommessa che vede impegnate in prima persona e con

l'ufficialità dell'impegno societario alcune nostre associazioni ma poi in realtà il coinvolgimento dell'intero assetto dello S.P.I..

Un plauso per l'intento e l'impegno nel "dare vita ad un soggetto giuridico in grado di consolidare il valore pastorale del pellegrinaggio curando, al contempo, l'ottimizzazione del viaggio nel suo concreto esplicarsi".

Siamo, infatti, molto preoccupati della piega che ha preso questo settore. In buona sostanza, cercare in tutte le formule quello che in questi anni è un poco mancato ossia anche la possibile attenzione tecnica operativa di quei soggetti, vedi le ferrovie, che rappresentano in molti casi il vettore indispensabile per il concretizzarsi di iniziative di pellegrinaggio destinate ad un mondo che tante volte oggi è escluso dalle normali attività di supporto e che per dirla in un gergo forse vecchio ma mai attuale come oggi, che è quello di alcune categorie sociali non più protette.

Lo è stato già detto dai soggetti chiamati in prima persona, non sta a noi rimarcarlo, ma certamente il mondo, di chi soffre di chi è malato, dei lontani ma anche di chi attraverso lo sviluppo di un corretto rapporto tra quello che è religioso e quello che è tecnico non può che trovarne un indubbio giovamento.

La presenza poi oggi qui, e la sede istituzionale della presentazione di oggi, rappresenta una prima occasione per porre all'attenzione delle masse, degli organismi legislativi e tecnico operativi, della stampa la sollecitazione che da più parti ci proviene per rimarcare quanto ancora resti da fare per chi è sempre più spesso ai margini di possibili percorsi.

Ricordo la dimensione biblica del pellegrinaggio, la sua realtà nella tradizione cristiana. Oggi quale realtà umana, sociale e ecclesiale è divenuto quel mondo che noi chiamiamo pellegrinaggio. Vorrei ricordare in quella splendida intervista che, di fatto, fu "Varcare le soglie della speranza", come Giovanni Paolo II riferì a Vittorio Messori la dimensione sempre attuale non solo del pellegrinaggio, ma anche del turismo religioso. Perché la Chiesa non

si dovrebbe allora interessare di questi settori, comprese le sue implicanze tecniche e organizzative?

Volentieri oggi come S.P.I. appoggiamo e valorizziamo questa iniziativa proprio nell'ambito specifico del nostro Statuto e del nostro comune impegno al servizio della Chiesa nazionale e delle diocesi che alle varie realtà territoriali si affidano, fin dai tempi della fondazione negli anni settanta sino ad oggi.

Se da un lato, infatti, la natura dello S.P.I., che è il coordinamento di quanti a livello nazionale hanno la responsabilità di promuovere dette iniziative, è pastorale da sempre e con maggiore valenza in questi anni, ci si è interrogati sulle implicanze tecniche e sulla necessità acclarata che non è possibile promuovere iniziative spirituali in questa particolare pastorale della mobilità senza al contempo curare la parte tecnica, pur nei modi e nelle formule da stabilire attraverso migliori rapporti con i Rettori dei Santuari, i Vettori, le agenzie, gli albergatori.

Ci pare che i passi che si stanno muovendo, proprio verso l'apertura di iniziative verso il Vettore ferroviario, ritenuto per numero delle persone trasportabili e per costi che devono ridiventare economicamente interessanti uniti alla qualità dei servizi possa andare in tal senso.

È l'augurio che facciamo alla S.A.R.P. e a noi stessi ritenendola una scommessa per i prossimi anni e per un concreto aiuto solidale al mondo dei sofferenti e dei pellegrini che a noi si affida.